

Perché?

*Una storia vera*

Le fotografie fanno parte della collezione privata dell'autrice e dei fotografi Alberto Medri e Stefania Querini.

**Anna Agostiniani**  
**a cura di**  
**Michele Albini e Giulia Bornacin**

# **PERCHÉ?**

*Una storia vera*

**BOOK**  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2015  
**Anna Agostiniani**  
a cura di  
**Michele Albini e Giulia Bornacin**  
Foto a cura di **Alberto Medri e Stefania Querini**  
Tutti i diritti riservati

*“Dedicato a tutti i bimbi del mondo  
che subiscono violenze.”*



*“Un giorno mi hanno mentito così tanto che  
mi hanno ferito e allora ho imparato  
ad andare avanti sempre con la verità...  
un giorno ho perso chi non avrei mai creduto  
di perdere e ho capito che la vita va avanti  
anche dentro il dolore...  
a volte è necessario anche voltare pagina  
e ricominciare da zero...  
anche se è difficile e fa male...”*



## Presentazione

Ho conosciuto Anna per caso.

Una telefonata, una voce, una vibrazione.

Senza pensarci troppo mi sono fidata di lei, della sua associazione, del suo entusiasmo, della sua disponibilità. Sono arrivata in Sud America grazie a lei, a ciò che mi ha raccontato in pochi minuti e in pochi minuti ho deciso di partire; per lavoro racconto storie di bambini, spesso abbandonati, lasciati ad altri, altri genitori, altre vite.

Poi ho conosciuto la storia di un'altra bambina, quella bambina si chiamava Anna.

Una madre che resta incinta troppo presto, che abbandona la figlia in un ospedale, che scappa via e lascia alle spalle un vuoto spesso difficile da comprendere.

Poi Anna cresce, viene data ad una famiglia che non è la sua. Adozione. Una parola che racchiude in sé molte altre.

È una parola che dovrebbe mettere in salvo i bambini, dovrebbe aiutarli a crescere nell'amore, una parola che promette un futuro.

Eppure succede, a volte succede, che quella famiglia che ti prende e ti salva dagli orfanotrofi diventi il tuo inferno.

Questo è successo ad Anna, ragazzina infelice, maltrattata, violentata nell'anima e nel cuore. E così ha smesso di essere bambina, se mai lo fosse stata.

Il dolore costringe le persone a crescere in fretta, per sopravvivere. Il dolore, quando è dentro le nostre stesse case, è una mina vagante sopra la quale passiamo tutta la nostra esistenza.

Ma Anna è forte e, mentre cresce insieme alla sua rabbia, diventa una donna.

Fugge via, portandosi dietro tutto, i ricordi, le lacrime, le stanze buie, le mani troppo grandi di due genitori che non sapevano nemmeno cosa volesse dire amare.

Poi un giorno qualcosa cambia. Anna conosce un grande amore, conosce un uomo che le insegna ad amare, le insegna che la vita non è solo violenza, è sorriso, felicità, comprensione.

Il percorso di Anna è straordinario, sopravvivere ai propri aguzzini là dove gli aguzzini sono i tuoi genitori, seppure adottivi, ha qualcosa di eroico.

Poi arriva un momento in cui capisci che hai bisogno di ritrovare le tue radici. Senti che qualcosa manca ai tuoi passi.

Dopo tanti anni comincia la ricerca forsennata di una figlia che vuole trovare la vera madre, a cui tutto ha perdonato, persino l'abbandono. Iniziano centinaia di viaggi, telefonate, ricerche continue con ogni mezzo e finalmente trova una famiglia, quella che non ha mai avuto; trova gli abbracci, le tavolate, i Natali, i compleanni e tanto, tanto amore.

Anna oggi è una persona spezzata, rotta in tante parti, ma quelle crepe non hanno fermato la voglia d'amore da donare agli altri, al prossimo.

Perché è successo tutto questo?

Anna se lo chiede in questo libro. Una confessione che non cerca soluzioni, semplicemente racconta di una bambina, dedicato a tutte quelle bambine che in silenzio per anni hanno patito soprusi e abusi dentro le loro stanze.

Si dice che i figli sono di chi li cresce. Forse. Ma anche di chi si prende la responsabilità di amarli, prendendoli per mano e portandoli dentro la vita.

Oggi ho una figlia, Anna mi ha insegnato a guardarla con gli occhi di una madre dentro al cui cuore ci sarà sempre il perdono.

*Carola Carulli*  
giornalista TG2

**macerata@\*\*\*\*\*.com**

**Da:** Anna <\*\*\*\*\*@\*\*\*.it>  
**Inviato:** lunedì 11 maggio 2009 11:39  
**Oggetto:** Re: buona notte

Ciao Pina

Desidero ringraziarti e ringraziare il SIGNORE per aver fatto in modo che ci conoscessimo, non so se siamo parenti o no, ma so che comunque ho conosciuto una famiglia stupenda dove è palpabile tanto calore umano e questo mi ha riempito il cuore di gioia. Penso che tu che sei mamma e che sei stata figlia possa comprendere quanto il mio cuore sia in subbuglio e quindi potrai comprendere e perdonare anche le mie disattenzioni di questi giorni; chi mi conosce nella mia vita normale dice che sono una donna molto razionale, ma quando entrano in ballo i sentimenti purtroppo la razionalità scompare.

Spero che col tempo possiate conoscermi meglio e chissà che anche il mio sogno non si avveri? Ti posso essere sembrata fredda nei confronti di Angela, ma credimi, è solo perché ho tanta paura di illudermi e poi di dover soffrire. Adesso sono stanca di soffrire e quindi voglio essere tranquilla e pensare che, se è lei la mia mamma, lo scopriremo senza forzare la mano. Ti sembrerà stupido quello che ti dico, ma io ti voglio già bene, un abbraccio forte e a presto... Anna